

Associazione  
*Giuseppe e Margherita Coletta*  
"Bussate e vi sarà aperto"

NUMERO UNICO / Dicembre 2008

**Associazione**  
**Giuseppe e Margherita Coletta**  
**"Bussate e vi sarà aperto"**

Via Sempione, 56  
96012 Avola (SR)  
Tel./Fax: 0931.833898  
e.mail:

bussatevisaraaperto@libero.it

C.C. Postale n° 58220526

ABI: 07601

CAB: 17100

IBAN:

IT-03-M-07601-17100-000058220526

Donazione **5X**Mille  
Non ti costa nulla

C.F.: 01483660898

## SOMMARIO

pag. 2

- II Edizione Premio Studio Coletta

"Per una migliore società, costruisci la legalità"

- IV Edizione Premio Studio Coletta - D. Alighieri

pag. 3

- Premio Studio Categoria Poesia "Primi Classificati"

pag. 4

- Solidarietà e scuola

pag. 5

- In rete si lavora meglio - Gestì di solidarietà

pag. 6

- Un limone per la vita - Aiuti Burkina Faso

pag. 7

- Il seme di Nasiriyah - La Colonna della Libertà

pag. 8

- Parla la vedova Coletta: vi racconto Beppino ed Eluana

**Impaginazione e stampa:**

Tipografia Kromatografica  
Via Barriera, 1 - 97014 Ispica (RG)  
Tel./Fax: 0932.952278  
e.mail: kromatografica@virgilio.it

«Se amate quelli che vi amano che merito avete? Amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori». Chi pronunciava queste parole davanti alle telecamere dei giornalisti che affollavano la sua casa di San Vitaliano (Napoli) a poche ore dalla strage di Nasiriyah era Margherita Coletta. Era il 12 novembre del 2003 e da poche ore aveva saputo che suo marito, il vicebrigadiere dei Carabinieri Giuseppe Coletta, era tra i morti del sanguinoso attentato in Iraq. L'abisso le si leggeva in faccia, il suo era il volto del dolore, palpabile, disumano, ma in quel momento la sua fede di granito, più forte dei trecento chili di tritolo che avevano squassato la sua esistenza e quella di altre diciotto famiglie italiane, reggeva di fronte alla prova: "La nostra vita è tutta qua dentro", diceva a se stessa e ai giornalisti indicando il Vangelo, "noi non possiamo conoscere i disegni di Dio, ma abbiamo un'unica grande certezza ed è che Dio ci ama. Lui non può volere il nostro male, dunque se ha permesso questo è per darci un giorno un bene maggiore. Io

non posso capire, ma mi fido e mi affido". A chi le chiedeva come potesse perdonare lei opponeva la sua logica rigorosa e ineluttabile, anch'essa fondata sulla fede: "Gesù ci ha lasciato il comandamento di perdonare settanta volte sette, cioè sempre... Non vedo allora perché debba sembrare così eccezionale se un cristiano perdona: per un credente semmai dovrebbe essere strano il contrario". E Giuseppe? Chi c'era dietro l'uniforme del giovane vicebrigadiere? Quale motivazione lo aveva spinto a partire per le missioni di pace all'estero? Ed era un eroe? Il fatto di morire dilaniato da un'autobomba basta per essere definito tale? Lascio a Margherita le parole per spiegarlo: E' un'intera esistenza che ti fa eroe, non la sfortuna di un evento... Se proprio dobbiamo usare questo termine, preferirei dire che mio marito ha fatto della sua vita un atto eroico". La svolta è avvenuta il giorno in cui

Paolo è morto e in suo padre è nata l'esigenza di andare ovunque miseria, violenza e malattia mettessero a repentaglio la vita di tanti bambini come il suo. Per Paolo non c'era più nulla da fare, ma molto invece si poteva per milioni di altri figli sparsi nel mondo e in ognuno vedeva quello che aveva perduto. Sono centinaia le foto che lo ritraggono circondato da bambini in Albania, Kosovo, Bosnia e poi Iraq, decine le testimonianze che raccontano di quel Carabiniere che, cascasse il mondo, riusciva a fare arrivare dall'Italia container di giocattoli, cioccolato, medicinali, attrezzi per la scuola, omogeneizzati, latte in polvere, soluzione fisiologica per neonati... A Nasiriyah lo chiamavano "il brigadiere dei bambini" e quando spariva sapevano tutti dov'era, nell'ospedale pediatrico a dare una mano, a spendersi fino all'ultima energia, sempre con quel suo sorriso di ragazzino ironico e contento. La sua prima "missione all'estero", in fondo, era stata però sotto casa, in un altro ospedale pediatrico, di Napoli in cui

era morto suo figlio: dopo il funerale, Giuseppe si fece forza e tornò tante volte tra i piccoli malati oncologici anche se ciò gli costava un dolore insopportabile. In seguito andò a cercarli altrove, i bambini, dove soffrono di più, dove infuria la guerra, in terre lontane. Lì ritrovò la sua pace e quel Dio da cui in fondo non si era mai allontanato. Il seme di Nasiriyah, titolo che io e Margherita oggi abbiamo dato al libro che racconta tutto questo, è il seme che deve morire per dar vita alla pianta. E' Paolo che muore ma è anche la folla di bambini che vivono grazie a Giuseppe e senza di lui oggi non sarebbero al mondo. E' Giuseppe che muore ma è anche l'associazione subito dopo nata per continuare le sue missioni nel mondo. "Giuseppe e Margherita Coletta - Bussate e vi sarà aperto", a cui andrà il ricavato della vendita del libro. Giuseppe Coletta era andato in Iraq in missione di pace. E mai definizione appare più vera.

Lucia Bellaspiga



## Seconda edizione Premio studio Brigadiere Giuseppe Coletta "Per una migliore società costruisci la legalità"

La seconda edizione del premio studio Brigadiere Coletta, ha visto coinvolti numerosi studenti degli Istituti Superiori della città di Avola. Il tema proposto, che per le finalità dell'Associazione deve essere di natura sociale, è stato imperniato sulla figura del Giudice Rosario Livatino, il Magistrato Siciliano ucciso dalla mafia all'età di soli 38 anni. L'accostamento tra la figura del Giudice Livatino e quella del Brigadiere Coletta è un binomio imprescindibile, legato dagli stessi valori, dal senso di giustizia, dal dovere, all'amore per la vita, ma soprattutto l'essere al servizio dei più deboli. Gli elaborati sono stati disegni grafico pittorici e poesie, con cui gli studenti hanno potuto esprimere al meglio i loro sentimenti sul tema indicatogli. Complessivamente il premio studio è stato di euro 1.400,00. Ai primi due classificati di poesia e disegno sono andati euro 500,00, ai secondi classificati

euro 200,00. Il premio studio è stato patrocinato dal Comune di Avola con un contributo di euro 500,00. A tutti i partecipanti è stato assegnato un attestato di partecipazione insieme ad una copia del libro "Il seme di Nasiriyah". La cerimonia si è conclusa con la lettura delle poesie premiate e l'ascolto di brani in versi siciliani. Siamo certi di aver trasmesso nei cuori di ognuno le gesta di figli di una Sicilia martoriata da piaghe sociali, ma capace di cambiare il corso della storia, perché la civiltà di un popolo si misura dalla sua storia. Conoscere e capire il coraggio di persone che come Livatino e Coletta hanno perso la vita per il bene altrui ci aiuta a capire il presente e ad affrontare meglio il futuro e a renderci conto di chi eravamo, di cosa siamo diventati e probabilmente di ciò che saremo.

**Felice di Gregorio**



**1° Premio**  
Samuele Suma - Liceo Classico



**2° Premio**  
Umberto Confalonieri - Liceo Scientifico

## Quarta edizione Premio studio Brigadiere Giuseppe Coletta Società Dante Alighieri-Comitato di Siracusa

Mercoledì 7 Maggio 2008, presso l'Università degli Studi di Siracusa è stato assegnato per la quarta volta consecutiva il Premio Studio Brigadiere Giuseppe Coletta. La nostra Associazione, dietro richiesta della "Dante", ha proposto il figlio di un brigadiere dei Carabinieri della Compagnia di Noto. Lo studente Francesco Presti ha ricevuto un buono libri del valore di euro 250,00, consegnatogli dal Presidente della Società, la dottoressa Gioia Pace e dal Presidente dell'Associazione Coletta, la signora Caruso Margherita. Alla cerimonia erano presenti alcuni appartenenti all'Arma dei Carabinieri, tra cui una rappresentanza dei Carabinieri in congedo e il dott. Francesco Saetta, Preside del IV Istituto Comprensivo "G. Aurispa", Istituto di provenienza dello studente premiato.

La "Dante Alighieri" ravviva i legami spirituali dei connazionali all'estero con la madre patria e alimenta tra gli stranieri l'amore e il culto per la civiltà italiana.

**Pino Palmieri**



## Premio studio Categoria Poesia

### Primi due classificati

#### CANTICA DEL RAGAZZINO

Credevo ci fosse un giglio per preghiera  
 Vedevo tanti campi arsi in veste amena  
 Cercavo il diritto di contestare ad ogni uomo  
 Che la giustizia viene dal cerchio  
 Di un sapore mai stato nuovo  
 e portava in braccio il figliol prodigo per diletto  
 senza capire che per duna  
 s' intendeva saper soffrir  
 Camminava a passi stanchi senza meta  
 portando in grembo  
 il peso di un bambino  
 mai stato uomo  
 e i preti in veste viola gridano in cielo  
 senza capire se c'è un in inciucio tra bontà e stupidità  
 <<Questa Storia, sì, grazie a loro finirà!>>

E la stranezza della strafotenza si manifesta  
 nei visi ancora palesi  
 di chi alle lacrime mischia un solco  
 in guancia, chiamato solo sorriso  
 ignobile scure per i gendarmi  
 che hanno combattuto senza preghiera  
 in malo modo

un Minosse, un amico, un cretino  
 chiamato Don  
 per grazia e per fuoco  
 E le gesta di antichi guerrieri, riportati nei libri di Storia  
 Come un' Achille con più talloni  
 Con un'armatura rubata al padrone  
 Vengono stipati negli archivi  
 con la polvere di un' uomo  
 come privo di coscienza  
 senza sapere che sulle tombe  
 ci sono ancora tanti sospiri  
 per chi conserva i ricordi  
 ingoiando sogni di figli  
 profumati di viole.

L'uomo in bianco lo disse  
 Martire della giustizia ed indirettamente della fede  
 Ragazzino  
 Livatino (per così dire)  
 Non cerca più riparo.

Beatrice Campisi



Giudice Rosario Livatino  
 1952-1990

#### EREDI

Il tuo mantello nero  
 ali di giustizia,  
 vola leggero in aula  
 oltre gli specchi della paura.

Il tuo spirito puro,  
 forza di coraggio,  
 dirada la coltre di silenzio  
 animato da un soffio di verità.

Un sipario  
 rosso di sangue  
 ha spento la luce  
 sulla scena della tua vita.

L'hanno abbassato veloce  
 come una ghigliottina  
 sul coraggio,  
 protetti da un' aura  
 di vigliaccheria,  
 di impunità.

Le tue parole,  
 immortali come un ricordo,  
 sono note di speranza  
 nel vento tiepido di Sicilia.

Non smettere mai,  
 Rosario,  
 non smettere mai,  
 grida e lotta con noi,  
 tuoi eredi, testimoni di delitti  
 sognatori di giustizia.

Vincenza Caruso

## Solidarietà e scuola L'unione fa la forza

Nei giorni 8 - 9 - 10 Maggio 2008 nel plesso messo a disposizione il proprio tempo per far per gli oggetti che abbiamo pescato, ma perchè

più chi dà con gioia; non importa quanto facciamo ma quanto amore mettiamo in quel che facciamo. Piccole cose con grande amore".

La signora Margherita, per ringraziarci di questo gesto di solidarietà ha regalato al plesso tre quadri molto belli che riportano le tre preghiere fondamentali per noi cristiani: "L'Ave Maria, il Padre Nostro e il Gloria". Alle mamme ha regalato un libro di meditazione sulla figura di Maria



"G. Coletta" si è tenuta una pesca di beneficenza pro Associazione Giuseppe e Margherita Coletta "Bussate e vi sarà aperto". Tutti noi bambini della scuola elementare, abbiamo portato 3 euro per partecipare alla pesca.

Il denaro raccolto è stato donato all'Associazione per aiutare i più bisognosi. Alcune mamme hanno

pescare noi bambini.

Dentro le buste-sorpresa abbiamo trovato molti bei regali fra cui: angioletti, quadretti raffiguranti Santi, Madonnine e collanine di vario genere.

Noi bambini abbiamo partecipato con gioia e con entusiasmo alla pesca di beneficenza. Siamo contenti non tanto



sappiamo che con il nostro contributo la signora Coletta potrà aiutare molte persone bisognose a vivere meglio. Il nostro è stato un piccolo aiuto ma fatto con gioia e con il cuore. Come dice Madre Teresa di Calcutta "Dio ama chi sa dare con allegria; dà di

modello della chiesa. La stessa iniziativa è stata ripetuta anche in Occasione del Santo Natale.

***Gli alunni delle  
quinte classi  
del plesso Coletta***

## In rete si lavora meglio! Collaborare si deve!

L'Associazione "L'Arca di Noè", Ente gestore Del Progetto Centro Comunale di Cittadinanza (in convenzione diretta con il Comune di Avola) ha iniziato nel mese di Giugno 2008 un percorso educativo e di animazione, presso i locali dell'Associazione Coletta, per i ragazzi dei quartieri Sacro Cuore e Santa Lucia. Gli operatori impegnati nel (Assistente Sociale, Psicologo, Pedagogista, Animatore, Volontari) hanno strutturato "un lavoro di strada" e laboratori creativo-manuali all'interno del "Centro Coletta". Il lavoro ha permesso di: individuare un codice di comportamento etico condivi-

so; favorire un atteggiamento di convivenza civile nel rispetto delle regole democratiche; promuovere il rispetto degli altri attraverso l'ascolto e l'aiuto reciproco.

L'Equipe del Centro di Cittadinanza in collaborazione con i volontari dell'Associazione Coletta, ha proposto varie idee ai ragazzi che ne sono stati entusiasti. In futuro una nuova attività che verrà proposta ai ragazzi sarà un laboratorio di fotografia che siamo certi sarà accolta con la gioia di sempre.

**Equipe  
Ass. "L'Arca di Noè"**



## Gesti di solidarietà Natale 2008

In occasione del Santo Natale, gli alunni del 2° Istituto Comprensivo "G. Bianca" di Avola, sensibilizzati dagli

insegnanti, hanno organizzato una raccolta di generi alimentari per compiere un gesto di solidarietà verso le persone più disagiate. Il materiale raccolto è stato consegnato, in una sala dell'Istituto, dal Preside, Angelo Agosta. I ragazzi sono stati entusiasti di tale iniziativa e hanno organizzato un piccolo spettacolo musicale che ha allietato il tutto. Erano presenti la signora Coletta Presidente della nostra Associazione con alcuni soci e Don Fortunato Di Noto, Parroco della Chiesa del Carmine e Presidente dell'Associazione Meter che hanno ritirato tutto il materiale. La nostra Associazione ringrazia vivamente per l'impegno dei ragazzi e degli insegnanti, perchè attraverso tale gesto hanno aiutato alcune famiglie bisognose di Avola di cui periodicamente la nostra Associazione si prende cura.



**Samuela Di Rosa**

## Un Limone per la Vita! Pasqua 2008

Si dice spesso: << sei acido come un limone! >>, ma stranamente il limone è l'agrume più usato in cucina per ogni tipo di piatto e bevanda. L'associazione Giuseppe e Margherita "Bussate e vi sarà aperto" che ha sede legale ad Avola (Sr), Terra degli agrumi per eccellenza, oltre che di tante altre bellezze, ha voluto servirsi proprio di un sacchetto di limoni per chiedere il sostegno economico per una sua iniziativa. La costruzione di un centro di accoglienza per bambini orfani nel Burkina Faso in Africa.



Questo progetto è uno degli obiettivi della nostra Associazione.

La vendita dei limoni avvenuta in alcune città della Campania è stata un vero successo raggiungendo un'ottima somma di circa quattromila euro. Certo non basteranno a realizzare il progetto, ma lasciando fare alla Divina Provvidenza e grazie all'aiuto di quanti sostengono la nostra Associazione, che sin dall'inizio con la loro infinita sensibilità contribuiscono a tutte le nostre iniziative, contiamo di portare a termine il nostro progetto.

## ...Continua la raccolta fondi per la costruzione di un centro per i bambini orfani di Burkina Faso (Africa ovest)

Continua la raccolta fondi per la costruzione di un centro di accoglienza per bambini orfani o abbandonati, con un serbatoio di acqua potabile in un villaggio del Burkina Faso (Dièbouougou). La somma di euro 45.000 e' stata quasi raggiunta e quindi entro l'anno in corso dovrebbe iniziare la costruzione del centro. Ringraziamo quanti hanno collaborato e collaboreranno con il proprio contributo alla realizzazione del progetto. Tutti noi non sappiamo cosa ci riserverà il futuro, cosa faremo domani. Abbiamo una sola certezza che lo faremo con amore e impegno. Il più

piccolo aiuto anche se può sembrare insignificante è importante agli occhi di Dio. L'augurio di poterci sempre accorgere del bisogno dell' altro in qualunque posto o situazione ci troviamo, affinché il vivere non si limiti solo al nostro nucleo familiare ma vada oltre. In tutto questo nostro Signore Gesù Cristo e la Vergine Maria ci condurranno per mano indicandoci la giusta via da seguire.

**Il Presidente**  
Margherita Caruso Coletta



Mons. Raffael Kusièlè Dabire Dèr  
Vescovo di Dièbouougou



Luogo dove verrà costruito il centro

## Il Seme di Nasiriyah Presentazione del libro a San Vitaliano (Na)

Il 12 Novembre resterà per sempre una data impressa nel cuore e negli occhi di ogni singolo abitante di SanVitaliano. Sono trascorsi, già, cinque anni da quell'evento che ha strappato al nostro affetto Giuseppe e sembra ancora di riviverlo e di risentire la sua voce squillante.

La stessa voce che la sera del 12 Novembre di quest'anno avrà, sicuramente, risuonato per tutto il Paradiso perché orgoglioso di quanto stavamo facendo quaggiù alla presentazione del Libro: “Il Seme di Nasiriyah”. Quale modo migliore per ricordarlo?

Che strana sensazione vedere lì tutti gli amici di sempre e quelli che hanno conosciuto Giuseppe attraverso Margherita, solamente dopo la sua morte, pregare per lui durante la celebrazione Eucaristica presieduta da don Salvatore Peluso parroco di San Vitaliano.

E subito dopo, durante la conferenza per la presentazione del libro, alla presenza delle più alte cariche dell'Arma dei Carabinieri, del Sindaco di San Vitaliano, del Sindaco



di Sisciano e dei politici locali, tenere quel libro in mano, scorrere quelle foto in particolare quella che ritrae Giuseppe nella sua ultima espressione terrena, con un grosso nodo alla gola, era come abbracciarlo, accarezzarlo. L'oculatezza di Lucia Bellaspiga, giornalista di Avvenire, nel raccogliere tutti i ricordi custoditi

nei cuori di chi ha conosciuto Giuseppe, sommati alla grande storia d'amore con Margherita hanno dato vita ad un seme che piantato darà frutti di pace. I ricordi ripercorsi da Sindaco di San Vitaliano dottor Antonio Falcone durante il suo intervento, gli inviti, dell'amico Vitaliano, a fare del libro un dono di Natale invece dei soliti regali, le motivazioni che hanno spinto Lucia Bella spiga a scrivere il libro e infine la testimonianza di Margherita, come sempre essenziale, ma efficace a rompere la durezza dei cuori, hanno caricato di emozione la chiesa gremita dall'affetto di chi da sempre porta nel cuore Giuseppe e Margherita. Un momento davvero unico grazie sempre all'Amore di Dio che si manifesta nella semplicità delle sue creature.

**Olimpia Notaro**

## La Colonna della Libertà Da Roma al fiume Po / 19-27 Aprile 2008

**La Colonna della Libertà**  
da Roma al fiume Po  
19-27 Aprile 2008

**RICONOSCIMENTO DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA**

**PRINCIPALI ATTRAVERSAMENTI**

- Roma 19 Aprile 2008
- Museo Storico Aeronautica
- Milano 18 Aprile 2008
- Viterbo 19 Aprile 2008
- Orvieto 20 Aprile 2008
- Perugia 20 Aprile 2008
- Castiglion Fiorentino 20 Aprile 2008
- Lucca 20 Aprile 2008
- Firenze 25 Aprile 2008
- Padova 25 Aprile 2008
- Scanderna 25 Aprile 2008
- San Lazzaro di Savena 25 Aprile 2008
- Ferrara 26 Aprile 2008
- Sermide e Felonica 27 Aprile 2008

www.GoticaToscana.it

Il presidente e i soci ringraziano l'Associazione Gotica Toscana per la loro donazione di euro 1410,00 alla nostra associazione. Questa somma è stata raccolta durante una manifestazione denominata << La colonna della Libertà >> con il Riconoscimento Della presidenza della Repubblica. Dal 19 al 27 Aprile 2008, dei mezzi storici militari hanno attraversato le principali città d'Italia. Da Roma a Perugia, Firenze, Ferrara, ecc. Come ultima tappa la Colonna della Libertà si è fermata a Sermide e Felonica. Il nostro più sentito ringraziamento e i nostri complimenti per la bellissima iniziativa.



## Parla la vedova Coletta: vi racconto Beppino ed Eluana

Ha chiamato ancora papà Beppino ieri mattina poco prima delle nove: «Ma nemmeno l'hai accompagnata Eluana?», gli ha detto subito. Margherita Coletta è la vedova di Giuseppe, carabiniere assassinato a Nasiriyah il 12 novembre 2003, nell'attentato che spazzò la base italiana "Maestrale", carabiniere che non aveva mai ucciso e che sceglieva le missioni all'estero per aiutare i bimbi più indifesi, quelli colpiti dalla guerra. Lo faceva per ritrovare il sorriso di suo figlio Paolo, morto a sei anni stroncato dalla leucemia: «Quando capimmo che era finita e i medici ce lo spiegano chiaramente – racconta lei – facemmo interrompere la chemioterapia». Margherita in questi mesi è



volata dalla Sicilia a Lecco per andare a trovare Eluana, accompagnata da Beppino. Spesso e a lungo l'ha accarezzata, l'ha baciata, le ha parlato. E spesso ha parlato col papà, scontrandosi anche duramente, ma senza che mai lui le negasse il dialogo: in qualche modo forse sono diventati amici. Ecco perché ancora ieri mattina lei gli ha telefonato dicendogli: «Speravo che coi giorni fossi rinsavito».

### Cos'ha provato, Margherita, entrando nella stanza di Eluana?

La prima volta mi sono fermata sulla soglia della sua porta. Pensavo di essere più forte. Ho respirato a fondo, poi sono entrata. Quando l'ho vista, abituata com'ero alle foto di lei ragazza, mi ha scosso, oggi è una donna. Ma poco dopo è diventato tutto così normale, come fossi a trovare una persona in ospedale. Anzi, ho sentito tanta dolcezza e nessun ribrezzo o pena. Né ho visto alcun "sacco di patate", come qualcuno descrisse Eluana, ma una persona che è tutt'altro. Una persona.

### La sensazione più bella?

Quando l'ho accarezzata. Con la sensazione netta, nettissima, che lei avvertisse le carezze. Certo è che pensavo d'andare a dare io a lei, invece ho ricevuto assai più di quanto le abbia dato.

### Cosa?

La maggiore certezza nelle cose in cui credo. La consapevolezza che non si può ridurre una persona alla sua forma fisica.

### Adesso è cambiato qualcosa?

Rispetto comunque Beppino e provo sempre grande affetto per lui. Ma non è giusto quello che sta facendo. I figli non sono di nostra proprietà: ci sono soltanto affidati. Ci prendiamo cura di loro, li aiutiamo, li assistiamo e semmai li accompagniamo alla morte, preparandoli se deve accadere, anche da piccoli. Ma lui non si rende conto di tutto questo, si sente incapace di tornare indietro: credo sia soprattutto lui in uno stato simile a quello vegetativo. Quando si risveglierà da questo torpore si renderà conto e starà male, tanto.

### Com'era trattata Eluana nella casa di cura lecchese?

Come una regina. Le suore che le stanno accanto ogni giorno la curano, la lavano, la profumano, la portano a spasso sulla carrozzella. Addirittura la



depilano, perché Eluana come ogni ragazza non sopportava d'averle peli sulle gambe.

### E come sta?

Lei è una donna. Una donna di trentotto anni: ha la mia stessa età. Ha il ciclo mestruale come ogni donna. Apre gli occhi di giorno e li chiude la notte. Respira benissimo e da sola, serenamente. Il suo cuore batte da solo, tenace e forte. Ci sono momenti nei quali forse sorride e altri nei quali forse socchiude gli occhi. Ma quanti sanno davvero che Eluana non è attaccata a nessuna macchina? Quanti sanno che nella sua stanza non c'è un macchinario, ma due orsacchiotti di peluche sul suo letto? Che non ha una piaga da decubito? Che in diciassette anni non ha preso un antibiotico?

Articolo tratto da "Avvenire"  
del 4 Febbraio 2009